

Il paese di Silvestro Lega

Modigliana

BORGHI DI ROMAGNA

PROVINCIA DI FORLÌ CESENA

Lo sventrato rudere della rocca dei conti Guidi, detta “la Roccaccia”, il cui nucleo originario risale al XII-XIII sec., vigila questa cittadina (185 m s.l.m., ab. 4749) e la sua ampia conca, nella media valle del Tramazzo, alla confluenza di tre torrenti che qui si uniscono a formare il fiume Marzeno.

La storia.

La nobile e potente famiglia comitale dei Guidi, dominatrice a lungo su parte dell'Appennino tosco-romagnolo, fece di Modigliana la propria residenza principale sino al passaggio della città ai fiorentini nel 1377. Dipendente dal capitanato di Castrocaro fino al 1510, passò sotto la giurisdizione del commissariato di Rocca nel 1837, ottenendo “in riparazione” dal granduca di Toscana Leopoldo II il titolo di “Città nobile”.

A metà dell'Ottocento la Chiesa la elesse a sede vescovile, contribuendo ad alimentare quella vivacità culturale che ancor oggi la caratterizza. Basti ricordare che

nel convento dei Cappuccini ha sede la prestigiosa Accademia degli Incamminati. Nel 1923 fu riaggregata alla provincia di Forlì Cesena.

Gli scenari.

Interessante il nucleo storico con i prati e il ruscello che si fanno strada fra i vecchi caseggiati riaffrescati.

Vi si accede sottopassando la cosiddetta Tribuna (XVI secolo), singolare edificio con torrione circolare, due campanili e un'edicola contenente la statua della Madonna con Bambino.

Nel Duomo (piazza C. Battisti) è conservata l'Annunciazione (olio su tavola del 1533, di Francesco delle Querce), mentre nel piccolo santuario della Madonna del Cantone sono state poste copie delle quattro lunette artistiche di Silvestro Lega (Peste, Fame, Guerra, Terremoto) in luogo degli originali ora conservati presso il Vescovado.

Palazzi e Musei.

Il Palazzo Pretorio, situato nell'omonima piazza medievale, centro dell'antico borgo vecchio, fu dapprima palazzo dei conti Guidi e dal 1377 sede dei podestà inviati da Firenze. Ai piani superiori ha sede la Pinacoteca comunale “Silvestro Lega”, con opere di autori vari. All'epoca risorgimentale è invece dedicato il Museo don Giovanni Verità allestito nella casa natale del sacerdote “carbonaro” e patriota (1807-85): al fianco di cimeli ottocenteschi e interessanti testimonianze contiene anche una sezione archeologica e una sala dedicata alla Resistenza.

I dintorni.

Alla periferia del paese, in direzione Faenza, si raggiunge il ponte della Signora (o ponte di S. Donato, secolo XVIII), spettacolare manufatto a schiena d'asino, formato da tre archi, con il centro molto alto sulle acque.

Rocca dei Conti Guidi detta “Roccaccia”

Il nucleo originario della Rocca è da attribuirsi all'epoca in cui i Conti Guidi dominavano Modigliana nei secoli XII e XIII.

Probabilmente, sorse su un preesistente edificio di epoca altomedievale, del quale non è possibile immaginare aspetto e consistenza, per l'esiguità degli elementi che ancora rimangono.

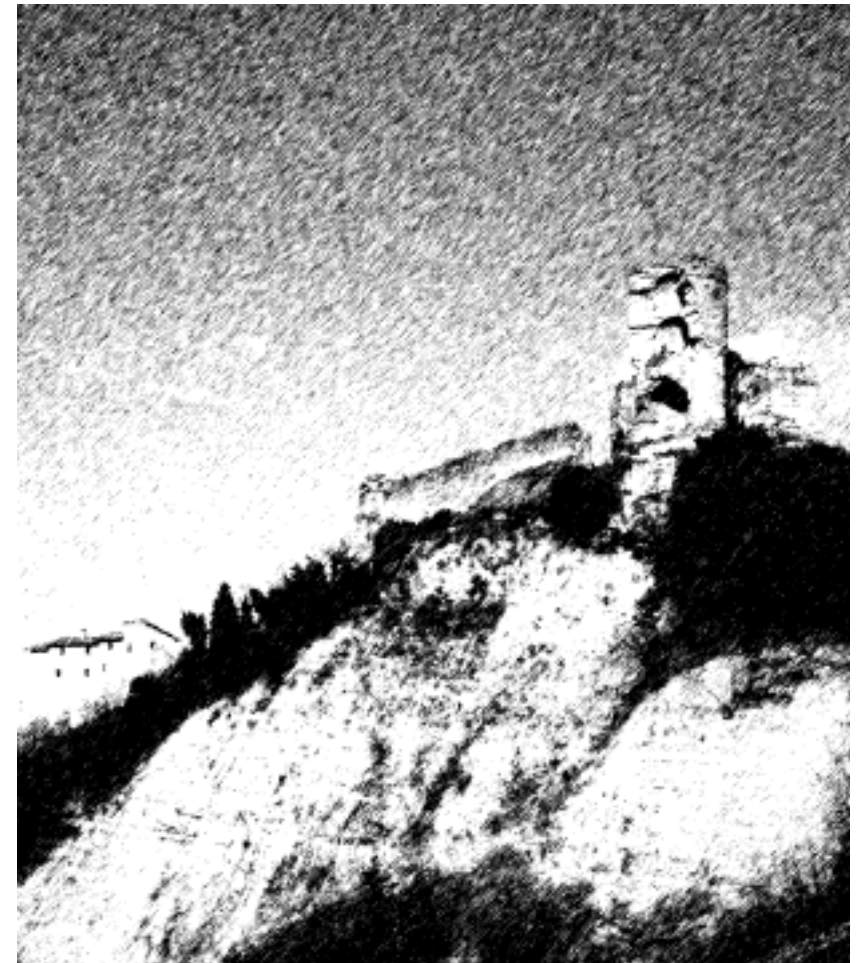
È un imponente manufatto che si presenta ancora abbastanza conservato sul lato est, ben visibile dalla strada che conduce a Dovadola attraverso il monte Trebbio. Da questo lato si nota una struttura di aspetto più antico (ora inglobata nel complesso della Rocca) a forma di parallelepipedo, la cui muratura di sassi di fiume è probabilmente il nucleo originario della Rocca.

Si può interpretare come una torre quadrangolare da cui si dipartiva la cinta muraria (sempre costruita di ciottoli di fiume), più antica e più interna, che arrivava a inglobare, in basso, piazza Pretorio. Il grandioso torrione rotondo, che sovrasta in alto le altre parti di mura, e i torrioni minori sono invece costruiti con un tipo di muratura detta a sacco: tale sistema strutturale è rimasto in vigore fino al secolo XV e inizi del XVI.

L'attuale strada di accesso alla Rocca fu costruita nel 1912, in sostituzione di quella antica che correva più a valle circa a metà costa tra la Rocca e il torrente Ibola, ora scomparsa, inghiottita dalle frane e dall'erosione del fiume.

Dal lato ovest la Rocca si presenta come un enorme e suggestivo “spaccato”: mostra l'interno del colossale torrione, che risulta formato da quattro vani a cupola sovrapposti (il più basso non è visibile perché ancora intatto e sotterraneo).

Dalla particolare tecnica muraria in uso nei secc. XV-XVI, si può desumere l'epoca di costruzione. Lo stato attuale di rovina è dovuto al crollo avvenuto nel 1918.



Tribuna

Nome tradizionalmente dato a questa caratteristica e singolare costruzione.

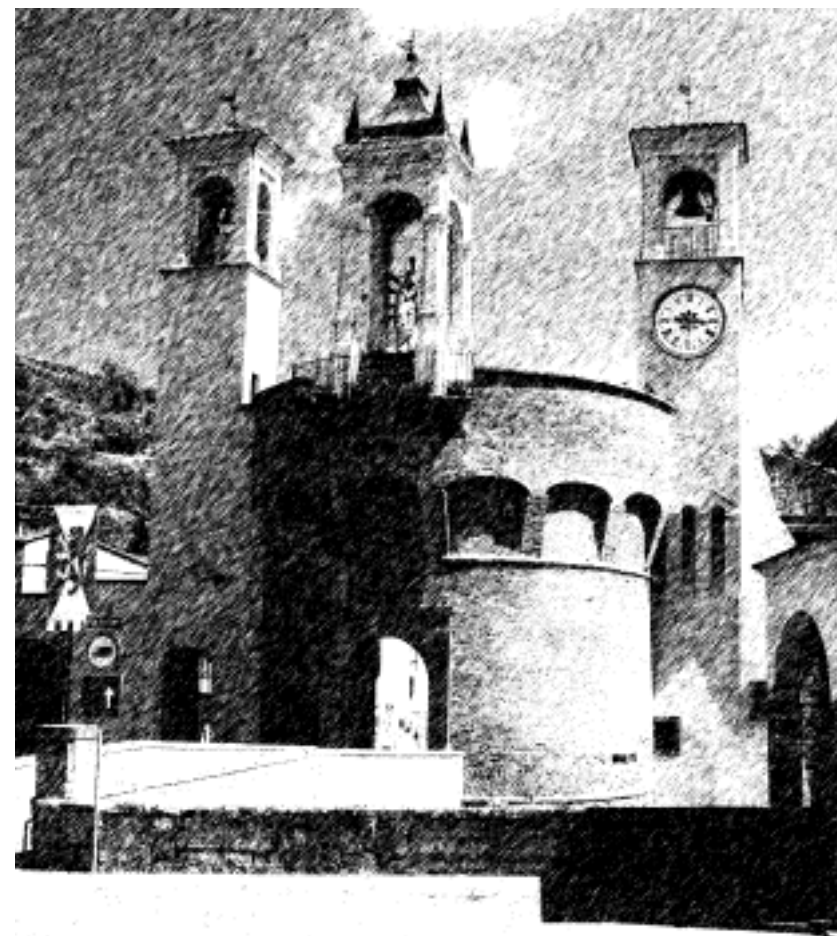
Si compone di due campaniletti e di un'edicola con la statua della Madonna, eretta sopra il grande torrione semicircolare. Nel torrione si apre la porta principale d'ingresso entro la seconda cerchia di mura.

La costruzione di questa più ampia cerchia di mura che, costeggiando il torrente Tramazzo racchiudeva tutto l'abitato posto tra il fiume stesso e il Borgo Vecchio, fu realizzata tra la fine del Quattrocento e il 1534, anno in cui fu terminato il torrione d'ingresso alla cinta stessa. Quest'ultima data si legge a malapena, incisa nel cordolo di pietra che corre a metà altezza del torrione, insieme al nome del podestà che allora governava il paese, Cosimo Davanzati.

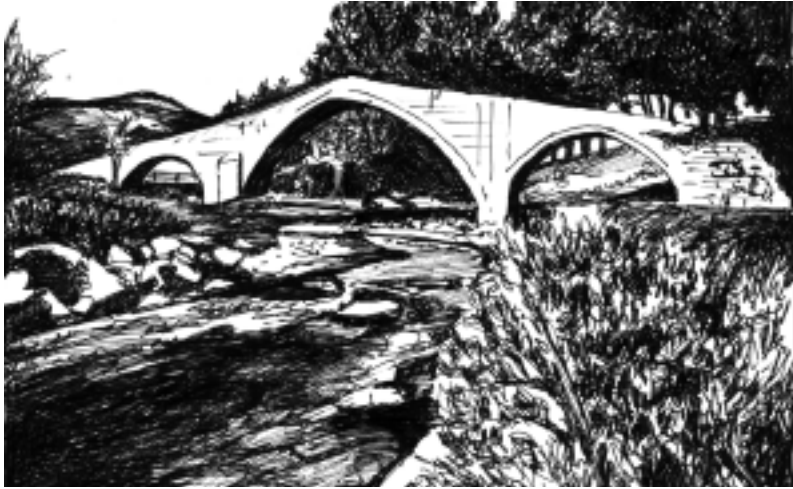
Lo stesso podestà fece scolpire su pietra lo stemma del suo casato - un leone rampante - sopra la porta, immediatamente sotto l'iscrizione ricordata. Questo stemma è sovrastato dallo stemma dei Medici, signori di Firenze, simbolo del potere della città dominante.

Nel campaniletto di destra è collocato un orologio, opera di Domenico Cavina del 1845. In precedenza ne esisteva uno più antico, come risulta dalla documentazione che lo ricorda fin dal '500.

La statua della Madonna è opera dello scultore bolognese Clemente Molli e vi fu collocata nel 1678, con l'edicola posta a sua protezione. Il campaniletto di sinistra fu costruito nella seconda metà del Settecento per simmetria con l'altro.



Ponte San Donato



Detto anche Ponte della Signora, risale al XVIII secolo. Realizzato a schiena d'asino è formato da tre archi, di cui il centro assai ampio e alto sulle acque. Fu costruito in luogo di un precedente ponte demolito da una piena straordinaria.

Fu detto “della Signora” a causa della collocazione accanto alla villa La Colombaia, il cui capofamiglia, all'epoca, era una nobildonna. Il nome San Donato proveniva dalla vicinanza di un'antichissima chiesa ora scomparsa.

Convento dei Cappuccini



Fu fondato nel 1561 dai padri Lorenzo Visani da Fognano e Bernardino Piazza da Modigliana sul luogo detto “Monte Castellano”. L'annessa chiesetta fu dedicata a Maria della Pace. Il convento fu ampliato in varie riprese fino ad assumere le forme attuali alla fine del Settecento.

Ora è sede dell'Accademia degli Incamminati, che ne ha promosso il restauro. Sotto il portico della chiesa si trovavano lapidi funerarie di personaggi importanti della vita cittadina, tra cui quelle dei fratelli Giovanni e Matteo Zauli, che nel 1823 avevano costruito a Modigliana una filanda a vapore con tecnica avanzata d'avanguardia, la prima di tutta la Romagna-Toscana.

All'interno vi sono vari altari lignei di schietto stile cappuccino. Sull'altare maggiore quadro del Mastelletta e in quello laterale quadro di Carlo Cignani.

Di fianco alla scalinata della chiesa c'è una grotta devozionale con un gruppo di statue a grandezza naturale raffiguranti la Passione.

Piazza Pretorio

Forse la più bella piazza medievale della provincia di Forlì Cesena, vi si accede dalla porta ad arco che introduce nel Borgo Vecchio e vi si affacciano diversi edifici. Palazzo Pretorio, in pietra a vista di tipo toscano trecentesco, sede del Podestà fin dal 1377 ora sede della Pinacoteca Silvestro Lega.

La ex chiesa dei SS. Sebastiano e Rocco (1560), sede dei Padri Scolopi, ora di proprietà comunale, recentemente restaurata e dedicata a Pietro Alpi, fondatore della maggiore industria locale, destinata ad attività culturali. Palazzo Borghi del tardo Rinascimento toscano, secondo la tradizione vi avvenne un famoso “baratto”: si racconta che Filippo d’Orléans, pretendente al trono di Francia, sostando a Modigliana ebbe dalla moglie una figlia (16 aprile 1773), Maria Stella, che sarebbe stata scambiata col neonato maschio del carceriere Chiappini per non pregiudicare la successione al trono.

Pinacoteca Comunale Silvestro Lega

Inaugurata nel 1999 all’interno di Palazzo Pretorio, la pinacoteca comprende un cospicuo patrimonio figurativo otto-novecentesco.

Accanto a un prestigioso nucleo di opere del celebre Silvestro Lega, figura l’interessante raccolta donata nel 1959 dal collezionista Michele Campana.

Una sezione comprende i dipinti acquistati a partire dagli anni cinquanta in occasione delle varie edizioni del Premio Nazionale di pittura intitolato a Silvestro Lega; prestigiose opere di Plinio Mesciulam, Getulio Alviani e Concetto Pozzati.



Museo Civico Don Giovanni Verità

Il museo, istituito nel 1932, ha sede tuttora nella casa dove visse Don Giovanni Verità (1807-1885), nota figura di sacerdote patriota del nostro Risorgimento, che salvò Giuseppe Garibaldi nell'agosto 1849 durante la storica fuga del generale in terra di Romagna, ospitandolo nella sua dimora.

Nell'edificio, che conserva la sua originale struttura ottocentesca, il museo si articola in diversi settori espositivi, alcuni dei quali mantengono l'iniziale ordinamento museale.

Al piano terreno, la sezione risorgimentale comprendente cimeli e documenti legati alla figura e alla vita di Don Verità. È visitabile anche la camera da letto del sacerdote, arredata con francescana semplicità, all'interno della quale troviamo due celebri dipinti di Silvestro Lega: il ritratto di Garibaldi e il Ritratto di Don Giovanni Verità.

Al piano superiore, dove nell'allestimento originale era collocata la biblioteca, è ospitata oggi una mostra sulla Resistenza con documenti, immagini e alcune armi e cimeli relativi all'attività partigiana nella zona modiglianese.

In una delle due sale attigue si trova la stanza dedicata a Pia Tassinari inaugurata nel settembre del 2003, dove si conserva una ricca collezione di fotografie della cantante, insieme a oggetti personali e gioielli collocati in un ambiente ricostruito con arredi dell'epoca, nell'altra si può ammirare una collezione di Busti reliquiari.

Nelle cantine della casa è collocata una piccola raccolta archeologica con reperti di provenienza locale che vanno dall'età del Bronzo al periodo romano.



Duomo

È l'antica Pieve di Santo Stefano in Juviniانو di cui non rimane che la cripta. Citata sin dall'892, dedicata a S. Stefano e Martire, fu profondamente rimaneggiata già nel XV secolo.

Il nuovo edificio quattrocentesco fu consacrato da Papa Giulio II in occasione del suo passaggio da Modigliana (1506). Altri lavori furono realizzati nel 1756 e l'edificio fu ulteriormente ingrandito.

L'interno fu costruito in stile barocchetto a tre navate, divise da grandi pilastri. Nel 1859, fu istituita la diocesi di Modigliana, e la Pieve divenne sede vescovile e Duomo della Città; il campanile fu innalzato nel 1764.

Di notevole interesse è il **Santuario della Madonna del Cantone**, costruito a ridosso dell'angolo (cantone) dell'abside della Pieve risale, presumibilmente al XV secolo. Fu realizzato per proteggere l'immagine della Madonna affrescata sul muro, ma, nel corso dei secoli fu arricchito di decorazioni e arredi.

All'interno si possono ammirare le copie delle lunette di Silvestro Lega dipinte tra il 1858 e il 1863 rappresentanti le quattro calamità da cui la Madonna protesse Modigliana: la carestia, la Guerra, la Peste e il Terremoto.

Da visitare anche l'**Oratorio di Gesù Morto**, ricavato dalla cripta dell'antica Pieve risale al XII secolo e istituito quale sede della confraternita Battuti Bianchi nel XVII secolo.

Attualmente è Sacrario dei Caduti in guerra e raccoglie le tombe dei vescovi diocesani. All'interno dell'Oratorio si può ammirare il "Compianto su Cristo Morto" gruppo di legno dipinto del XV secolo che raffigura il Cristo deposto.

